

Progetto Cucciolo

Onlus



Presenta

S.A.M.

Servizi di Ascolto per la Mimosa

Intento teorico

L'Associazione ritiene che il nome scelto "Progetto Cucciolo" sia la sintesi del concetto di attenzione alla sofferenza dell'individuo, essendo questi talvolta, nei confronti del modo reale, un piccolo cucciolo spaventato. Da questa riflessione parte il progetto di interessarsi a tutti quegli aspetti sofferenti dei "cuccioli" feriti dalla vita e spaventati dalla durezza della realtà. Il nostro intervento, quindi, lo immaginiamo realizzato in una fascia di età che va da zero a cento anni, convinti come siamo che in tutti noi sopravvivano aspetti "cuccioli", bisognosi di assistenza specializzata. L'associazione pertanto intende realizzare attività a carattere socio assistenziale: da qualche anno, quindi, l'associazione Progetto cucciolo lavora nella realtà di Capalle: abbiamo avuto modo di constatare quanto questo territorio sia stato troppo spesso lasciato solo a fronteggiare una sempre maggiore richiesta di aiuto nell'ambito del sociale.

Il progetto "per" la struttura

Destinatari:

Il progetto è rivolto a tutti gli operatori della Mimosa.

Finalità e obiettivi:

Per completare un servizio di qualità vogliamo rivolgere attenzione agli operatori, chiamati ogni giorno in prima linea a confrontarsi con la difficile e dolorosa realtà degli utenti. Per noi questo significa offrire un duplice spazio, di gruppo ed individuale, in cui la persona possa incontrarsi con se stesso e con gli altri.

→ **Gruppi di ascolto :**

- Per poter condividere con gli altri le difficoltà incontrate nella complessa realtà del centro e rivalutare la presenza dell'altro
- Per focalizzare i vissuti problematici che possono emergere nel lavoro quotidiano.

- Per sostenere la motivazione di chi lavora ogni giorno in un contesto emotivamente e umanamente stressante.
- Per prevenire e accogliere gli eventuali burn out degli operatori

→ **Sportello di ascolto:**

- Calarsi in dimensione di fiducia per poter affrontare le proprie difficoltà con uno specialista della relazione d'aiuto.
- Elaborare vissuti che inevitabilmente emergono nel lavoro con la sofferenza degli utenti.

Modalità pratiche :

I gruppi di ascolto avranno cadenza mensile e i terranno presso la struttura con orario e data da concordare, mentre per lo sportello di ascolto i colloqui saranno condotti in sede, su appuntamento, in date concordate.

Il progetto "nella" la struttura

Destinatari:

Il progetto è rivolto a tutti i familiari e alle persone coinvolte nella vita dell'utente.

Finalità e obiettivi:

La lunga degenza di un familiare è un evento con risvolti profondi e complessi: la possibilità di confrontarsi con uno specialista permette una maggiore consapevolezza e la possibilità di esprimere le proprie ansie e preoccupazioni più profonde. Tali finalità verranno perseguite tramite due modalità di ascolto:

Gruppi di ascolto:

- Per poter condividere con gli altri le difficoltà e le sofferenze incontrate nella gestione dell'anziano problematico.
- Per confrontarsi su eventuali domande e dubbi.

- Per essere aiutati nel percorso di accettazione della malattia e della sofferenza.

Sportello di ascolto:

- Per offrire uno spazio in cui il familiare possa "sfogarsi" sentendosi accolto e non giudicato.
- Elaborare vissuti che emergono nella vicinanza con l'anziano.
- Per essere aiutati nel percorso di accettazione della malattia e della sofferenza.

Modalità pratiche :

I gruppi di ascolto avranno cadenza mensile e i terranno preso la struttura con orario e data da concordare, mentre per lo sportello di ascolto i colloqui saranno condotti in sede, su appuntamento, in date concordate.

Progettiste:

Dott.ssa Valentina Pancallo

Dott.ssa Diletta Pieri